



Foto Ansa



**Intervista a Rita Borsellino**

# «Orlando contro di me? Palermo non capirebbe»

**La candidata Pd alle primarie: «La città vuole essere protagonista di una stagione di riscatto. Con Leoluca c'è amicizia, stima e la stessa visione»**

**JOLANDA BUFALINI**  
jbufalini@unita.it

**S**i sono incontrati in aeroporto a Palermo con Leoluca Orlando, Rita Borsellino partiva per Strasburgo: «Fra noi c'è amicizia e stima reciproca, fu mio fratello Paolo a presentarmelo. Mentre parlavamo Luca mi ha indicato a una persona di sua conoscenza, "Vedi - gli ha detto - che non abbiamo litigato"».

**Il 26 febbraio ci saranno le primarie. Fra lei e Orlando rischia di aprirsi una strana competizione, per di più con Idv che non partecipa alle primarie.** «Sarebbe davvero una stranezza perché non c'è differenza di vedute fra noi. C'è una collocazione politica diversa ma i nostri scopi sono gli stessi, i palermitani non capirebbero una contrapposizione fra noi».

**Si è aperto uno spiraglio?**

«Spero che questo spiraglio possa allargarsi».

**Qualcuno deve fare un passo indietro?**

«Luca Orlando parla di un passo di lato. Forse si dovrebbero fare passi avanti, soprattutto è chiaro che si deve trovare una soluzione, la situazione attuale genera confusione nell'elettorato».

**Diego Cammarata si è dimesso quasi ai tempi supplementari.**

«Si sarebbe dimesso prima ma aspettava la garanzia di una collocazione futura. Non so se l'abbia ottenuta ma c'è stato il via libera».

**In quali condizioni è la città?**

«Pessime e aggravate dalla crisi e dalle misure del governo nazionale. Bisogna trovare una via di uscita, Palermo sente il bisogno di essere protagonista del proprio riscatto materiale e morale».

**Lei è oggi parlamentare europeo ma, alle regionali, fu sconfitta da Totò Cuffaro. Cosa è cambiato da allora?**



Foto Ansa

Rita Borsellino

**E poi?**

«Io sono nata a Palermo, i palermitani mi conoscono per l'impegno di 20 anni delle campagne contro le stragi di mafia. Non ho bisogno di presentarmi, continueremo a lavorare insieme, come abbiamo fatto con il programma partecipato delle regionali. La voglia di partecipazione dei palermitani si esprime ogni qualvolta si danno loro gli strumenti per farlo, come è stato per la campagna referendaria».

**Dopo Cuffaro nel centrodestra siciliano si è aperta una fase travagliata ma**

interessante.

«Dopo la caduta, chiamiamola così, di Salvatore Cuffaro, c'è stato un grande sbandamento del centrodestra, sono emerse contraddizioni e difficoltà che prima non erano visibili. Uno sbandamento che persiste anche ora che sembra esserci un ravvicinamento fra Udc e Pdl. La posizione del gruppo Pd all'assemblea regionale è di avere provocato quel processo, secondo me lo ha accompagnato. Il mio dissenso non è di oggi e la mia posizione non è cambiata con la candidatura. Io mi candido per mettermi al servizio della città».

**Quali sono le priorità?**

«A Palermo tutto è priorità, dalla mobilità alla sporcizia, al lavoro delle donne e dei giovani. Gli esercizi commerciali chiudono per effetto della crisi nelle aree produttive, dalla Fiat a Termini Imerese, a Carini. Cammarata lascia un buco enorme. Vanno studiate riforme a costo zero per rimettere in moto la macchina comunale, costruire un'anagrafe di ciò che abbiamo per utilizzarlo al meglio».

**L'esperienza europea l'aiuterà?**

«Ogni amministratore dovrebbe conoscere l'Europa. Da Bruxelles si capisce bene lo spreco che c'è stato dei fondi strutturali, quando invece vanno usati per lo sviluppo. Con i nuovi regolamenti i fondi dovrebbero essere affidati direttamente alla città, come è stato con il progetto Urban. Ma non è solo questione di fondi europei, bisogna innestare un meccanismo virtuoso: Palermo, città d'arte, di cultura, di gastronomia, al centro del Mediterraneo, è in una posizione geografica straordinariamente favorevole».

**Invece la Sicilia si spopola.**

«Vanno via i giovani formati con grandi sacrifici, le energie migliori che invece dovrebbero essere il futuro di questa terra e chi va via non torna. La Regione ha consentito questo spreco di fondi strutturali, ha lasciato che questo depauperamento accadesse».

**Il nuovo governo è meno leghista?**

«Nel governo Monti ci sono persone di grande competenza, dovrebbero avere la consapevolezza delle potenzialità inesprese del Sud. L'economia italiana si solleverà grazie al Sud, dove si possono attivare processi che altrove sono compiuti».

**E la Regione? Dagli ospedali ai trasporti, se mancano i servizi non ci può essere sviluppo.**

«I servizi sono indispensabili, a Palermo dobbiamo ripartire dalla dignità dei diritti fondamentali. Lavoro, istruzione, casa, salute. Ricominciamo da lì».

quello di Cosentino pochi giorni fa. Ora, dopo l'assist involontario di Bossi (la «fatwa» poi ritirata), l'ex titolare del Viminale non può permettersi di perdere altro tempo. «Non sono Bruto, non accoltellerò mai Bossi - dice a Panorama -. Ma ormai molti vedono in me un simbolo per riportare la Lega al suo progetto originario. È arrivata l'ora di aprire una stagione di congressi per rinnovare la classe dirigente. Ci vogliono tutti quarantenni». «Voglio dedicarmi alla Lega, in difficoltà per diverse ragioni - prosegue Maroni -. Voglio rafforzare l'identità del partito in cui sono nato e in cui, sia chiaro, voglio morire». L'obiettivo è sempre lo stesso: salvare l'icona Bossi ma sterminare il gruppo dei suoi fedelissimi. Su questa linea, ieri sera Bobo ha segnato un punto. E può contare sul rapporto con i governatori Cota e Zaia, sul recupero di Calderoli e sulla pattuglia di fedelissimi tra cui spiccano Flavio Tosi, Giacomo Stucchi, Gianni Fava, Gianluca Pini, Salvini e il presidente dei Giovani Padani Paolo Grimoldi. Non Giorgetti, ormai accusato di tradimento. Quanto al capogruppo, Bossi potrebbe optare per una figura di mediazione: o il presidente della provincia di Brescia Daniele Molgora, oppure il comasco Nicola Molteni. ♦